

"Sguardi di donna"
giovedì 27 marzo 2008 - ore 22,30

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

(*Brødre*) **Regia:** Susanne Bier - **Sceneggiatura:** S. Bier, Anders Thomas Jensen - **Fotografia:** Morten Søborg - **Musica:** Johan Söderqvist - **Interpreti:** Connie Nielsen, Ulrich Thomsen, Nikolaj Lie Kaas, Sarah Juel Werner - Danimarca 2004, 110', Teodora.

Michael, militare di carriera, è marito felice di Sarah e padre sereno; il giorno in cui il fratello Yannik esce dal carcere, deve partire col proprio contingente per l'Afghanistan. Quando viene dato erroneamente per morto, la solitudine e il dolore avvicinano Sarah e Yannik. Ma Michael...

Non c'è spreco di lacrime, in un film non asciutto ma umano, anzi: i personaggi faticano a piangere, ad aprirsi, anche nei momenti più drammatici. Non c'è nulla di eccessivamente sentimentale, bensì uno stile che fa arrivare in modo efficace, e duraturo, delle immagini che difficilmente possono scivolare subito via: senza l'aiuto di musiche melodrammatiche o commoventi, le immagini e le parole agiscono da sole. Non c'è retorica sulla guerra, che oltretutto non viene mostrata nell'atto del conflitto, bensì in uno dei suoi aspetti meno approfonditi. Si ha invece l'impressione che la Bier si "limiti" a seguire con la macchina da presa la vita e la psiche dei suoi personaggi, senza giudicarli, ma esplorandoli con stile e rispetto, per esempio con frequenti primi piani sui loro volti. E dando l'impressione che in ogni angolo del mondo, Danimarca o meno, le domande siano a volte le stesse, che i conflitti e gli errori che possono capitare a chiunque, siano a volte gli stessi. (Tiziana Cappellini, www.cinefile.biz)

Il film gioca, con la tradizionale intelligenza danese, il senso amletico del marcio che cresce nell'interstizio tra l'essere e il non essere: colpevole/innocente, buono/cattivo, onesto/disonesto, Caino/Abele... Alla regista preme stare dentro la fragranza epica delle emozioni che mette in campo e affidare alla pelle dei suoi personaggi la portata tragica/reale del loro dramma, lasciando che a farsi carico della meccanica degli eventi sia la sceneggiatura. (...) L'effetto sullo spettatore è coinvolgente in maniera immediata, lasciando che il dramma familiare tutto sommato "facile" scavi, goccia dopo goccia, la friabile roccia della nostra morale. La fuga prospettica (e attualistica) fornita dallo scenario di guerra afgano ha l'effetto immediato di proiettare il microdramma domestico nello psicodramma della guerra globale, ma è utile soprattutto a mostrare la trave nell'occhio del mondo riflessa nella pupilla dell'individuo, lacrimante per la classica pagliuzza... (Massimo Causo, www.sentieriselvaggi.it)

Intenso racconto di un cambiamento conseguente ad una tragedia, *Non desiderare la donna d'altri*, in originale *Brothers*, è incentrato sulle difficoltà di riprendere in mano la propria vita dopo l'esperienza della guerra. (...) Crudo, a tratti violento nella rappresentazione del progressivo "demone" che s'impadronisce del protagonista, il film - come da tradizione per quanto riguarda le ultime pellicole danesi giunte fin da noi, su tutte *Festen* e *L'eredità*, entrambe interpretate da Thomsen - riesce a tratteggiare lo sconvolgimento che, da intimo e personale, finirà per interessare i parenti più prossimi. Il messaggio è chiarissimo: prima di mandare qualcuno a combattere, pensiamo sempre agli effetti negativi che un'esperienza simile può provocare. (Valerio Sammarco, www.cinematografo.it)